



ISSN 1970-7541

PRIMO PIANO

2-Cerreto Sannita: dibattito
sulla nuova piazza San Martino
Giovanni Pio Marennà

4-I colori accesi
di una piazza sbiadita
Giovanni Pio Marennà

5-Breve storia
di Piazza San Martino e
dell'attuale Palazzo del Genio
Giovanni Pio Marennà

RICERCA E TERRITORIO

6-Il "Re" Aglio superstar
Maria Di Libero

7-Doping e Sport
*Alunni
della scuola media
di S. Lorenzo Maggiore seguiti
dalla prof.ssa Rosa Piccirillo*

MEMORIA STORICA

8-Un simbolo del Sannio nei
mille volti di Colle Sannita
Gaetano Vessichelli

9-Solopaca: il territorio,
la storia
Maria Pezzillo

MANIFESTAZIONI

10-Cusano Mutri tra i Borghi
più belli d'Italia
Anna Civitillo

ARTE E CULTURA

12-San Lorenzello: Ceramiche
Tradizionali Barbieri
G. P. M.

13-"300" - il film di Zack Snyder
Paola P.

TRADIZIONI

14-Il Museo Eno-Gastronomico
Paola Pezzillo

15-Un omaggio a Totò
Alessia Pezzillo

ATTUALITÀ

16-Cos'è il turismo accessibile
Pierpaolo Capozzi

EVENTI

18 - San Giorgio La Molara,
22 e 23 Giugno 2007
Artisticamente parlando...
cultura, spettacoli, sapori

Associazione onlus San Giorgio La Molara



NUOVE TECNOLOGIE

19-FUSS: quando le istituzioni
risparmiano e fanno
risparmiare
Lorenzo Ferrara

RUBRICHE

13-Pillole di saggezza
nonna Pezz

14 Piatti della Tradizione
Sannita

19-Navigando in rete
clegg

CERRETO SANNITA: DIBATTITO SULLA NUOVA PIAZZA SAN MARTINO

Aperto il dibattito
sulla nuova piazza.
Pareri a confronto di
architetti e storici.

L'ARCH. NICOLA CIABURRI BOCCIA
LA PIAZZA: "UN DISASTRO".

LO STORICO PESCITELLI

LA PROMUOVE: "GLI ELEMENTI
ACCESSORI NON ROVINANO IL CON-
TESTO COMPLESSIVO".

Si accende il dibattito intorno alla nuova piazza San Martino, soprattutto per via delle differenze rispetto al progetto originario finanziato. Difende il progetto, e d'altronde non poteva essere diversamente, uno dei due direttori dei lavori, l'arch. Luigia Massarelli: "Che io esalti l'importanza storica ed architettonica che ha piazza San Martino sarebbe superfluo e riduttivo. Lascio questo argomento ad altri. Per quanto riguarda i lavori di recupero della piazza dico, invece, di non soffermarsi solo sulle polemiche sterili sulle panchine senza schienale, sugli scalini e sulle mattonelle. È giusto che ognuno eserciti il proprio diritto di critica, però non ci si soffermi solo

sulle polemiche. Si pensi anche all'ingente lavoro fatto dagli operai, al grosso impegno di spesa, ai due finanziamenti ottenuti, alle due gare d'appalto effettuate (una per la ristrutturazione della piazza e un'altra per la sua illuminazione), alle due imprese che hanno lavorato, al milione di euro speso in soli 10 mesi. Il tutto senza sforare nei tempi e nei soldi: un caso raro in Italia in materia di lavori pubblici. Il tutto con una grande collaborazione ed umiltà da parte di tutti gli addetti ai lavori. Pensiamo a questo e non alle polemiche sterili. Questa nuova piazza deve essere un vanto per i cerretesi. Essi devono essere orgogliosi di avere una piazza, che viene invidiata dai paesi limitrofi. Tutte le scelte e le varianti fatte - continua Massarelli - sono state avallate dall'autorizzazione degli organi preposti (Regione Campania e Soprintendenza). Esprimo piena soddisfazione per il

risultato finale ottenuto". Il direttore dei lavori, poi, sente il bisogno di precisare alcune cose. "Il concetto di spazialità, presente nel progetto di Morone, non è stato ridimensionato, ma ampliato. Gli scalini seguono l'assetto naturale della piazza. L'altezza e lo spessore dei quattro pali dell'illuminazione non potevano essere diversi da come sono. Così come la loro disposizione all'interno della piazza. Infine le fontane, presenti nel progetto di Morone, sono state tolte perché all'Amministrazione non sono piaciute, in quanto potevano diventare un ricettacolo di rifiuti. Inoltre la Soprintendenza ha sostenuto che due fontane moderne avrebbero stonato con l'ottocentesca Fontana dei Delfini. Ripeto: tutto ciò che riguarda le scelte di piazza San Martino è stato avallato dagli organi preposti".

L'arch. Nicola Ciaburri, invece, boccia la nuova piazza: "Sono rimasto

scandalizzato e fuori dai panni perché l'amministrazione ha dato più importanza all'inaugurazione dell'illuminazione piuttosto che alla nuova piazza. È come se si andasse alla Reggia di Caserta per andare a vedere un lampadario. Non tutti hanno capito che l'architettura di Cerreto è unica e senza eguali. Perciò è essa che andrebbe esaltata come merita e non l'illuminazione (che non giudico perché non ho avuto modo di vederla ed anche perché comunque è un fatto accessorio). Evidentemente l'illuminazione è servita a coprire i numerosi errori della piazza. La piazza - dichiara Ciaburri - per com'è stata realizzata, è un disastro. Anzi tutto è un disastro perché, essendo orfana di chi l'ha progettata, non ha subito il naturale processo di adattamento che solo l'ideatore del progetto può controllare in maniera proficua. Oltretutto il progettista Moro-

Entroterra

Mensile di cultura del territorio

Direttore Responsabile
Orlando Vella

Hanno Collaborato
Alunni della Scuola Media Statale
di San Lorenzo Maggiore, Pierpaolo Capozzi,
Anna Civitillo, Maria Di Libero,
Gaetano Ferrara, Lorenzo Ferrara, Giovanni Pio
Marenni, Alessia Pezzillo, Maria Pezzillo, Paola
Pezzillo, Gaetano Vessicelli

Coordinamento di Redazione
Maria Pezzillo

Correttore di Bozze
Anna Civitillo

Grafica e Impaginazione
Gaetano Ferrara

Web e Promozione Pubblicitaria

Gaetano Ferrara
advertising@entroterra.org

Redazione, Videoimpaginazione, Stampa e Amministrazione

Ecoprint Media - via Airella 1 82020
S. Giorgio La Molara (BN)
tel/fax: 0824-993907
email: redazione@entroterra.org

Registrazione Testata

Tribunale di Benevento
n. 20/2003 del 26 febbraio 2003

Tariffe Abbonamento

ordinario € 25,00
sostenitore € 50,00
per enti € 100,00
estero € 40,00

versamenti da effettuare
su c.c.p. n. 13632823 intestato a
"Ecoprint Media di Vella Orlando"
oppure con carta di credito su
www.entroterra.org
IVA assolta dall'Editore
ai sensi dell'art. 74 del DPR 633/72

Chiuso in Redazione

alle ore 15:00 del 30 maggio 2007

Entroterra è un progetto di Ecoprint Media che si propone di promuovere il territorio e le attività turistiche delle zone interne, partendo dall'area del Regio Tratturo del Sannio. Il progetto prevede la erogazione di servizi di assistenza tecnica ed organizzativa alle imprese operanti nel settore turistico, attraverso: la creazione e progettazione di percorsi ed itinerari turistici; servizi di comunicazione e informazione (sito web, periodico mensile, depliant e gadget di promozione, ecc.); promozione dell'offerta turistica collegata ad eventi, itinerari socio-culturali, artistici, storico-archeologico.

INTERVENTO REALIZZATO CON IL COFINANZIAMENTO DELLE RISORSE FESR P.O.R.
CAMPANIA 2000-2006, ASSE II - MISURA 2.2, PIT TRATTURO BENEVENTO

ne è noto come persona attenta e soprattutto carico di passione per l'architettura e per Cerreto. È un disastro perché gli accessi creati sono pericolosi. Da quando faccio l'architetto è la prima volta che vedo delle scale fatte così male. Sono di una pericolosità impressionante per chi le percorre. È un disastro perché i particolari costruttivi lasciano molto a desiderare. Ricapitolando: l'errore primario è stato commesso relativamente al concetto spaziale di piazza; gli altri errori secondari sono stati compiuti sugli accessi, sugli arredi urbani e su tutto il resto. Per tutti questi motivi, il mio giudizio sulla nuova piazza San Martino è completamente negativo. Ed è negativo anche alla luce del fatto che, anche qualora fosse stata costruita una piazza stupenda con un'illuminazione ineccepibile, è sconcertante e inconcepibile che un'Amministrazione Comunale abbia messo in risalto più l'illuminazione che la piazza, la quale, bella o brutta che sia, è comunque il fulcro della nostra cittadina". Nel sottolineare gli aspetti negativi della piazza, l'arch. Vincenzo Ciaburri pone due domande: "La piazza, con le sue suppellettili aggiunte, esprime l'identità di chi l'ha voluta, rompendo qualsiasi lessico architettonico che identifica la specificità di uno spazio urbano concepito nel

periodo dei lumi. I verticalismi accessori sembrano ripercorrere le necessità espressive dei totalitarismi più assoluti. Le ispirazioni metropolitane degli ingressi agli ipogei infrastrutturati sembrano offrire al visitatore il senso del non compiuto. Concludendo. A cosa servono le deduzioni di encomiabili studiosi dell'architettura, che tanto si sono prodigati per individuare il giusto modo per gli interventi nei tessuti storici di pregio?

L'arch. Nicoletta Festa, invece, approva l'idea di unificare le due piazze. "La piazza nel corso del XVII secolo (arte Barocca) assume un aspetto monumentale e viene pensata in stretto rapporto con le facciate di chiese e palazzi privati, il nuovo linguaggio deve coinvolgere emotivamente l'osservatore e deve essere capace di meravigliare, non a caso l'Arte Barocca fu anche detta l'Arte della Meraviglia". Nella sistemazione di Piazza San

con le facciate degli edifici concepiti come scenario urbano (Quinte Sceniche). Per quanto riguarda – conclude Festa – l'illuminazione della piazza, ritengo che sia stato interpretato pienamente lo spirito di coinvolgimento e di meraviglia che si deve provare quando si ci trova al cospetto di spazi barocchi".

E se l'arch. Raffaele Moccia preferisce non entrare nel merito della valutazione, gli architetti Umberto Di Crosta e Gio-



Penso al libro di Roberto Pane sul rapporto tra nuovo e antico, in cui è definito il senso dell'inserimento di un intervento moderno in un tessuto di pregio monumentale. A cosa serve studiare questi encomiabili studiosi, se poi il tutto è subordinato ad un'interpretazione effimera? Provo grandissimo dolore nel constatare che i valori delle identità culturali vengano cancellati da esercizi di potere. E poi ci sarà sempre qualcuno che pagherà: il famoso Pantalone!".

Martino ritrovo i principi che caratterizzarono il linguaggio architettonico del Barocco; non voglio entrare nel merito delle scelte progettuali effettuate dai tecnici che si sono occupati dell'intervento, come il disegno della pavimentazione, l'uso dei materiali, gli elementi di arredo urbano, ecc., che sono comunque scelte soggettive. Voglio affermare che condivido l'idea progettuale di unificare i due spazi che precedentemente esistevano e il recupero del rapporto

vanna Masella affermano di non poter esprimere alcun parere perché, al momento in cui sono stati contattati da questo giornale (qualche giorno dopo l'inaugurazione), non avevano ancora potuto osservare la piazza nella sua interezza, comprensiva dell'illuminazione serale. I due storici di Cerreto Sannita Renato Pescitelli e don Nicola Vigliotti promuovono all'unisono la nuova piazza. Per il primo "la piazza va bene. Gli elementi accessori (come, ad esem-

pio, i passamano) non rovinano il contesto complessivo della nuova piazza perché, appunto, sono solo elementi accessori, cioè secondari". Secondo il preside del Liceo Classico "Luigi Sodo" di Cerreto occorrerà valorizzare principalmente il Palazzo del Genio. "Per com'è stata realizzata, la piazza è bellissima. Ci sono degli

elementi (come, ed esempio, i passamano e l'illuminazione composta da tante luci colorate) che potevano (e possono) essere migliorati, ma ciò non toglie che la piazza sia magnifica. Penso che, per l'importanza culturale che ricoprirà, andrà valorizzato soprattutto il Palazzo del Genio".

Il giornalista Billy Nuz-
Izolillo evidenzia in particolare la "disarmonia" della piazza e la validità della decisione di chiudere la strada: "L'elemento che salta agli occhi con evidenza è l'asimmetria che si è creata nel contesto, che rende il colpo d'occhio particolare, obbrobrioso. Ci sono, poi, degli elementi discutibili,

come i moderni passamano, collocabili fuori dal contesto della piazza. Va lodata, invece, la scelta di chiudere definitivamente al traffico via Isidoro Mastrobuoni, così come avevo auspicato alcuni mesi fa, creando in questo modo un unicum tra le due piazze".

Giovanni Pio Marenn

I COLORI ACCESI DI UNA PIAZZA SBIADITA

**Stravolto il progetto
originario di piazza
San Martino che intendeva
restituire a Cerreto
la piazza del '700**

Blu, azzurro, verde chiaro, verde prato, giallo, rosso, sabbia, viola. Luci colorate a San Martino, anche troppe. Talmente tante che qualcuna può sfuggire. Giochi di luci colorate anche straordinari, ma molti sono inadatti: stonano nel contesto di una piazza barocca. Un tripudio di colori alternanti talmente vistoso che, talvolta, oscura il Palazzo che intende illuminare. Si avvicenderanno a seconda delle serate, delle circostanze. Basta che ciò non significhi che quando il sindaco Barbieri sarà di umore nero, il Palazzo verrà illuminato da colori scuri. Palazzo che, ribattezzato "del Genio", è stato fatto risaltare da un'illuminazione multicolore che non è stata certo una genialata. Un'illuminazione che mette in risalto i colori accesi di una piazza sbiadita. Sbiadita, anzitutto, perché orfana (ma chi sarà mai il sindaco?) dei suoi tre padri che l'hanno progettata, l'architetto Lorenzo Morone, l'ingegnere Franco Barile e il geometra Maurizio Genito, autori del progetto

approvato e finanziato dal Por Campania 2000-2006. Sbiadita perché il progetto originario dei tre padri è stato stravolto. "Cortesìa" anche della Soprintendenza che non sempre vigila come dovrebbe. Insomma la regola numero uno della nuova piazza è stata quella di fare "piazza pulita"



degli autori e di gran parte degli elementi presenti in quell'opera originaria.

Sbiadita perché ridimensionata della filosofia di fondo del progetto

finanziato, riguardante due aspetti che intendevano conservare l'identità non solo di piazza San Martino, ma della stessa Cerreto Sannita: la spazialità e l'utilizzo di materiali locali. Per quanto riguarda il primo, il progetto di Morone-Barile-Genito voleva restituire ai cerretesi l'originale concezione spaziale della piazza San Martino del '700, presente nella progettazione scenografica di G. B. Manni, che esaltava la visuale della Collegiata di San Martino e dei Palazzi. Tale concezione è stata ridimensionata soprattutto dai quattro prominenti pali dell'illuminazione, pugno nell'occhio alla spazialità della piazza. Inoltre bisognerà vedere l'ulteriore effetto che faranno, una volta rivestiti in ceramica. Nel secondo aspetto l'esaltazione dell'identità cerretese sarebbe stata messa ancora più in evidenza da una pavimentazione composta da materiali locali come il brecciato, il cotto e la ceramica che, realizzata su refrattario, avrebbe raffigurato gli stemmi delle 32 Città della Ceramica. L'eliminazione delle

mattonelle in ceramica e l'inserimento della pietra lavica (non certo un materiale locale, a meno che nel territorio cerretese, di recente, non sia stato scoperto un vulcano) hanno distorto quel concetto di identità che si voleva tutelare ed elegiare.

Una piazza sbiadita per la scelta non armoniosa delle quattro soluzioni d'angolo diverse delle scale. Sbiadita per la scelta discutibile delle moderne panchine rettangolari, senza schienale e illuminate. Quando le scomodità del moderno sono rinforzate dall'invito a nozze, in estate, per le zanzare e gli altri insetti, è difficile non restare in piedi. Le stesse identiche panchine saranno presenti anche a Bilbao (come proclamato dal sindaco), ma in un contesto (il Museo) ultramoderno e non settecentesco (praticamente una bestemmia). Sbiadita perché era prevista una rampa per i disabili che è stata "dimenticata". Sbiadita perché i passamano (illuminati anch'essi, tanto per cambiare), in una piazza settecentesca,

sono esteticamente indecenti. Sbiadita perché erano previste delle fontane ai lati, tolte per due motivi: 1) l'Amministrazione aveva paura che potessero riempirsi d'immundizia; 2) la Soprintendenza sosteneva che due fontane moderne avrebbero cozzato con la Fontana dei Delfini (detta anche di Masaniello). Se la prima motivazione fosse stata valida, altret-

tanto valido sarebbe il surreale sillogismo "non si costruiscono le fontane perché le sporcano" (e allora, in questo caso, lo stesso identico discorso andava fatto anche per la Fontana dei Delfini). Se la seconda motivazione fosse stata coerente, non andavano neanche lontanamente immaginati, in quel modo, elementi come le panchine, i passamano e i pali.

La chiusura al traffico Ldi via Isidoro Mastrobuoni (per la verità, ancora provvisoria perché il sindaco ha annunciato un referendum sull'argomento), che così congiunge le due piazze in un corpo unico, è una nota positiva. Avviene dopo la prima chiusura: quella in un cassetto del progetto originario finanziato. Quello che, in realtà, avrebbe dovuto essere

realizzato al posto delle tante modifiche fatte. Che, inevitabilmente, fanno finire la piazza dietro la lavagna. Anch'essa, per l'occasione rigorosamente luminosa ma, possibilmente, con un colore solo, *please*.

Giovanni Pio Marennà

BREVE STORIA DI PIAZZA SAN MARTINO E DELL'ATTUALE PALAZZO DEL GENIO

Progettata ad inizio '700 dall'architetto napoletano Giovan Battista Manni, Piazza San Martino ha un edificio dominante, la Collegiata, che occupa un intero lato. Le splendide "case palaziate" fanno da cornice al quadro della piazza. Inizialmente, invece, c'era una pavimentazione unica, senza ostacoli visivi e/o materiali, che ne scandiva tutto lo spazio, da palazzo a palazzo. La suggestiva piazza San Martino

L'isolato che occupa il lato Sud dello scenografico "Foro di S. Martino" ospitava la Taverna, il Teatro del Genio e le Carceri (Cerreto, quale Capitale della Contea era tenuta a costruire le carceri, cosa che avvenne nel 1711). Come nella Vecchia

Cerreto, così nella nuova il Feudatario doveva essere proprietario di una DUCAL TAVERNA dove accogliere i viandanti, dar loro da mangiare, da dormire, dare ricovero a carrozze e cavalli. Lo stemma del feudatario (Carafa-Colonna) sul portone dava al forestiero sicurezza di protezione. Dall'androne si accedeva ai fondaci: camera dell'AFFITTATORE, dispensa. In fondo al cortile c'era la stalla, la pagliera per i cavalli e la scala che portava all'albergo superiore. Il grande ambiente era adibito a dogana per la riscossione dei tributi. Nel 1735 nel palazzo fu ricavato un grosso salone da destinare alle riunioni dell'Università, poi venne adibito a Teatro (il primo documento che attesta la presenza di un teatro a Cerreto Sannita è datato 1759). Nel 1810 furono realizzati i palchi padronali e, per rendere più imponente la facciata, fu aggiunto un avancorpo in pietra e furono aperte tre finestre ad arco, incorniciati in un disegno unita-

rio, al posto della precedente, ritmica scansione di finestre rettangolari di gusto rinascimentale. Nel 1860 fu chiamato Teatro del Genio, poi nel '900 Teatro Comunale. Denominato Palazzo Ducale, ha ospitato, inoltre, negli ultimi anni la sede della Comunità Montana del Terno, un'esposizione ceramica dell'associazione Giustiniana e vari dibattiti nel suo salone.

Caratteristica nella piazza è la Fontana dei Delfini o Fontana di Masaniello. Acquistata a Napoli nel 1812, fu sistemata dapprima nella parte superiore della piazza, per poi essere collocata nella parte inferiore, ove ancora oggi si trova. Per la principessa De Curtis, figlia di Totò, sarebbe la fontana di Piazza Mercato davanti alla quale Masaniello arringava il popolo. La scenografia barocca fu violentata da muri e strade che, realizzati successivamente, separarono il quadro (la piazza) dalla cornice (i palazzi) ¹.

La piazza superiore ospitò il Monumento

ai Caduti fino al 1961 (anno in cui venne spostato in piazza Luigi Sodo). Il resto è storia recente. L'intervento di Riquilificazione di piazza San Martino e il Recupero ed il Restauro Conservativo del Palazzo Ducale (ora del Genio) e delle Carceri Feudali sono state opere programmate dalla precedente Amministrazione Gagliardi. Il progetto di piazza San Martino, vincitore di un bando di concorso, ottenne i finanziamenti dal Por Campania 2000-2006 nella somma di euro 762.990,79. Quel progetto portava la firma dell'architetto Lorenzo Morone, dell'ingegnere Franco Barile e del geometra Maurizio Genito. La nuova piazza è stata inaugurata lo scorso 1 maggio, mentre il Palazzo del Genio è stato riaperto otto giorni dopo.

Giovanni Pio Marennà

¹Cfr. PRO LOCO CERRETO SANNITA, Una Passeggiata nella Storia, Tipografia La Modernissima, Cerreto Sannita 2002

ERRATA CORRIGE

Informiamo i gentili lettori che nel numero di aprile è stato commesso un errore. Il titolo "Cerreto Sannita: l'Istituto Leone XIII chiuso da 938 giorni" è errato poiché la scuola chiusa non è l'Istituto Leone XIII ma è la scuola elementare in Piazza Mazzacane.

IL "RE" AGLIO SUPERSTAR

Che l'aglio fosse un toccasana si sapeva da secoli, per non dire da millenni. Nelle campagne specialmente, fino a tempi recenti, a questo semplice rimedio si ricorreva per ovviare a mille disturbi: espellere i vermi, estirpare i calli, fluidificare il catarro, tonificare l'organismo, scacciare i gas intestinali, depurare il sangue...

Se è vero che, negli ultimi cinquant'anni, le indubbie proprietà antibatteriche di quest'umile bulbo sono state surclassate dall'avvento dei sulfamidici prima e degli antibiotici poi, è altrettanto vero che molto recentemente gli ambienti scientifici hanno appuntato la loro attenzione sugli effetti positivi esplicati dall'aglio sulla circolazione sanguigna. Non è, infatti, un mistero per nessuno il fatto che nelle società occidentali le affezioni cardiovascolari compaiono tra i principali fattori delle cause di mortalità, e che costitui-

scono uno dei più negativi effetti collaterali connessi allo stile di vita e all'alimentazione dell'uomo moderno. Arteriosclerosi, dislipidemie da eccesso di colesterolo e trigliceridi, trombosi, infarti e ipertensione costituiscono ormai disturbi familiari a una fascia sempre più rilevan-

colatorie e del cancro) sono peraltro stati consacrati, negli ultimi 3 anni, ben tre importanti simposi internazionali. Ebbene, alla luce degli studi e delle sperimentazioni cliniche (come quella ormai celebre condotta in India dal dottor Bordia su 432 persone, o quella eseguita in Germania da 30 medici



te della popolazione adulta anche in Italia. Non è dunque un caso se le ricerche scientifiche tese a verificare l'efficacia di nuove sostanze attive contro queste affezioni si siano rivolte anche all'aglio, al cui significato per la salute umana (in particolare la prevenzione delle patologie cardiocir-

di base, sotto il coordinamento del dottor Mader, su 250 pazienti), le conclusioni da trarre appaiono inconfutabili: l'aglio, assunto con regolarità, si può certamente ritenere dotato della proprietà di abbassare la pressione sanguigna, tenere sotto controllo i livelli di colesterolo e soprattutto di

Le virtù dell'aglio perché non difende solo dalle ianare

contrastare il rischio di coaguli sanguigni e trombosi correlabili agli eccessi di aggregazione piastrinica.

Ovviamente, non si tratta di sgranocchiare ogni giorno una grossa testa d'aglio: l'operazione, infatti, potrebbe comportare inconvenienti sgradevoli dal punto di vista sociale, per il cattivo odore impartito all'alito, e da quello digestivo, per l'eventuale insorgere di bruciori nelle persone affette da gastriti. Oggi, infatti, l'estratto di aglio si può assumere sotto forma di compresse o capsule gastroresistenti, che riforniscono l'organismo delle sostanze preziose per il cuore e il sistema sanguigno senza appesantire l'alito o interferire con l'attività dello stomaco.

Ecco perché l'anno scorso in Germania i preparati a base di aglio hanno spodestato l'aspirina dal primo posto dei prodotti venduti in farmacia...

Maria Di Libero



di Caretti Antonio

**c.da Santa Varva, 1
San Giorgio La Molara (BN)**

**Alimenti genuini di produzione propria
Cucina tipica... sul set di un film**

Tel. 0824 983539 Cell. 339 5701153

Per il mese in corso si effettua uno sconto del **10 %** a chi esibisce questo giornale



di Paolo e Belinda
Via Crocelle
Pietrelcina (BN)

Tel. 0824 991351

Cucina tipica locale con prodotti di produzione propria

Per il mese in corso si effettua uno sconto del **10 %** a chi esibisce questo giornale

DOPING E SPORT

Gli adulti fanno da guida ai ragazzi nella scelta di rifiutare il doping

I mezzi di comunicazione ci informano periodicamente dell'uso incontrollato, da parte di atleti professionisti e di frequentatori di palestre, di sostanze dopanti, cioè di farmaci che ne migliorano le condizioni fisiche e mentali, aumentando la qualità delle loro prestazioni.

I doping (dall'inglese *to dope* = drogarsi) indica l'assunzione volontaria da parte dell'atleta, o la somministrazione da parte di altri, di sostanze proibite dai regolamenti

sportivi e dalla legge per incrementare le prestazioni agonistiche.

Quello del doping è un problema etico che parte da un'interpretazione errata del concetto di gara sportiva, perché il rispetto delle regole è il principio su cui si fonda ogni disciplina agonistica.

Il ricorso a mezzi illegali per incrementare la prestazione è inaccettabile, perché contrasta con le regole sportive creando delle disuguaglianze fra i concorrenti e vanificando il significato di competizione.

sterio dell'Istruzione), su 10.000 che hanno dichiarato di praticare almeno un tipo di sport, il 7% ha ammesso di assumere sostanze dopanti.

La fascia di età a maggior rischio è sempre più bassa. Più che agli "junior" quindi si deve guardare ai "pulcini", perché la fascia a rischio è fra i 10 e i 16 anni. Si vedono ragazzi che vincono gare sfiancanti tagliando il traguardo, freschi come delle rose. Spesso i più forti spariscono mezz'ora prima della gara, mentre gli altri massaggiano i

emergere, in soggetti predisposti, patologie cardiache.

I pericoli sono tanti e gravi. È per questo che noi ragazzi ci rivolgiamo a voi adulti e a tutti coloro che hanno capacità decisionale e chiediamo di tutelarci, di evitarci di fare cose sbagliate. Noi, spesso per la nostra giovane età, non siamo in grado di distinguere ciò che è bene da ciò che è male, ciò che è lecito da ciò che non è lecito, siate voi vigili per noi.

Noi ragazzi amiamo molto lo sport e la competizione, e a volte forse vogliamo vincere a tutti i costi, ma Voi grandi ci dovete insegnare che sport significa piacere di stare insieme, significa rispetto delle regole, significa lealtà, significa salute fisica e mentale.

Asportativi affinché lo sport torni a essere quell'attività che esalta le reali capacità fisiche e mentali della persona, affinché torni a essere una cosa bella fra le tante brutture della vita.

Noi abbiamo bisogno di modelli positivi da seguire per crescere bene, chiediamo a Voi di aiutarci a crescere bene, combattendo tutto ciò che c'è di marcio e di ingannevole nello sport, tutto ciò che può danneggiare la nostra salute.

Si dice che ogni generazione è il prodotto della generazione che l'ha preceduta: noi fra poco saremo ciò che voi ci preparate a essere.

Gli alunni della scuola media di S. Lorenzo Maggiore seguiti dalla prof.ssa Rosa Piccirillo



Il doping è un fenomeno che dilaga in tutti gli sport e nelle palestre, ma, cosa più grave, riguarda anche il mondo dei ragazzi. Studi pilota, realizzati fra studenti delle scuole medie inferiori e superiori, hanno dato risultati allarmanti: molti ragazzi hanno ammesso l'uso personale di dopanti.

In occasione di un sondaggio svolto nel 2003 su oltre 13.000 ragazzi delle medie inferiori di tutta Italia per la campagna "Alla scoperta del corpo umano" (promossa da società scientifiche con il Patrocinio del Mini-

muscoli, e tornano giusto in tempo per la partenza.

C'è fra i ragazzi un massiccio uso di "Ventolin" e altri spray asmatici per ottenere una migliore dilatazione polmonare durante lo sforzo, senza sapere che il loro abuso è tra i principali responsabili delle morti improvvise in gara. Il doping può diventare per i ragazzi l'anticamera della droga, può favorire l'utilizzo di stupefacenti e portare pesanti conseguenze sulla salute dei ragazzi.

Inoltre, tutte le sostanze dopanti possono far

Il 28 aprile 2007, nell'auditorium della scuola media di Guardia Sanframondi, si è tenuto il convegno "Il Doping e la Comunità Europea" organizzato dall'Istituto Comprensivo Statale "S.Guidi" di Guardia Sanframondi, col patrocinio del Comune di Guardia Sanframondi.

Dopo i saluti del Dott. Prof. Antonio Giordano, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "S.Guidi", dell'Ing. Carlo Falato, Sindaco del Comune di Guardia Sanframondi, della Dott.ssa Irma De Angelis, Sindaco del Comune di San Lupo, del Dott. Angelo Fasulo, Sindaco del Comune di San Lorenzo Maggiore, dell'Avv. Mario Collarile, Presidente del CONI di Benevento, del Dott. Fernando Errico, Consigliere Regionale e del Prof. Mario De Nicolais, del Coordinamento Progetto Scuole Aperte, sono intervenuti il Dott. Corrado Gabriele, Assessore Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro ed il Prof. L. Aldo Ferrara, Docente di Medicina dello Sport, Facoltà di Scienze Motorie, Università Partenope di Napoli e Docente di Medicina Interna, Facoltà di Medicina, Università Federico II di Napoli. Ha concluso i lavori l'On. Avv. Pietro Mennea. L'incontro è stato moderato dal Prof. Sandro Tacinelli, giornalista.

UN SIMBOLO DEL SANNIO NEI MILLE VOLTI DI COLLE SANNITA

Nel cuore dell'alto Sannio
facciamo tappa a
Colle Sannita, non lontano
dal confine con le prime
province molisane

LA STORIA

Il nome del paese, con molta probabilità, deriva dalla posizione della parte più antica del centro storico collocata, per l'appunto, su un colle.

La tradizione orale di Colle vuole che i primi nuclei abitativi furono situati nella vicina frazione di Decorata: a causa di una grave pestilenza fu distrutto il villaggio e gli abitanti si rifugiarono su di un "colle".

La storia e la tradizione popolare hanno un punto d'incontro visto che, dal 728 all'872 d.C., i Saraceni occuparono in lungo e in largo il territorio collese, provocando morte e distruzione. Patria della famiglia Alemagno nel XII secolo, la ritroviamo nel 1343 tra i feudi di Niccolò Scigliati, padre di Ugone, legato per vincolo matrimoniale con la nobile casata francese dei Della Leonessa, che dominerà Colle sino al 1431.

Collegato direttamente alle sorti del Regno di

Napoli, fu costretto a subire per tutto il '600 grandi carestie e pessime condizioni climatiche.

Colle nella storia è stata anche una terra insurrezionale: nel 1647 i collesi parteciparono ai moti di Masaniello e tra il 1806 e 1815 il paese divenne covo e rifugio di briganti. proprio da qui partì l'invasione del Tammaro e del Fortore da parte della banda capeggiata dal brigante Pilorusso, una delle pagine più importanti del brigantaggio sannita.

Patria del letterato Francesco Flora (1891-1962), è aggregato dapprima alla Capitanata e in seguito alla provincia di Campobasso fino al 1861, quando passa a Benevento e, un anno dopo, gli è associato l'aggettivo di "Sannita".

La visita

Appena entrati nel paese si arriva a piazza Giuseppe Flora, cuore della vita dei collesi e sede del Municipio.

Le bellezze storico-artistiche di Colle Sannita le ritroviamo lungo le vie del centro storico, un grazioso borgo di età medievale, oggi ridotto in stato di semiabbandono, ma che pian piano sta ritornando in mano alla popolazione: questa zona del paese subì due grandi esodi, nel 1950 con l'emigrazione degli abitanti in Argentina e negli Stati Uniti (a Buenos Aires ci sono associazioni di collesi che sfiorano le tremila unità) e nel 1962 con il terremoto.

La chiesa dell'Annunziata è l'attrazione storica per eccellenza di Colle Sannita: la costruzione della chiesa risale al XIV secolo e conserva, nonostante pesantemente rimaneggiata nel corso degli anni, l'impianto originario sia nel tetto sia negli archi e negli altari. Il rilievo della struttura nella vita collese è testimoniato dal fatto che l'intero centro storico di Colle si sviluppa ai margini della chiesa. La relativa povertà dell'impianto

architettonico esterno si scontra con una ricchezza decorativa interna che si esprime nella bellezza degli altari, dei cibori e dei dipinti. Le opere furono realizzate per volere di Niccolò e Ugone De Scigliatis, signori di Colle all'epoca della costruzione, e per mano di artisti locali, tra i quali spicca il nome dello Stravato: la sua opera è rinvenibile nell'altare della Madonna del Rosario, completamente realizzato in pietra locale cesellata.

Le opere scultoree, gli altari e i cibori fanno da cornice alle tele della Madonna del Rosario, databile intorno al XIV secolo, alla tela della Natività, risalente al XVI secolo, e ai dipinti dell'Annunciazione, databili allo stesso periodo. Per ultimi ricordiamo gli splendidi lavori di legno di finissima fattura databili agli inizi del XVII secolo. Nei sotterranei della chiesa sono state rinvenute suppellettili cimiteriali e due fosse comuni, oggi visibili gra-

ARREDAMENTI PETRONE

SCAVOLINI

PRESTOTTO
ITALIA

LE FABLIER

C.da Rapinella - 82020 Fragneto Monforte (BN) - Fax/tel.: 0824 981021 - 981928 - petronearredamenti@libero.it

zie a successivi restauri. Dopo i danni subiti dal terremoto del 1962 la chiesa è stata chiusa agli esercizi religiosi e riconsegnata al pubblico in veste "museale".

A pochissima distanza, nel punto più alto del paese, è collocata la chiesa di San Giorgio Martire: risalente al Medioevo, spicca esternamente l'imponente campanile seicentesco. La chiesa del patrono è affollata dai fedeli ogni domenica.

Ultima tappa, in frazione Li Piani, è la visita alla chiesa della Madonna della Libera che presenta all'interno della cupola mosaici dorati del Veroi, che raffigurano in sequenze la morte di Giacomo Caldora, Capitano di Ventura nel 1349. Caldora, scendendo dall'Abruzzo e informato della necessità di cibo di cui soffriva Napoli, puntò Colle Sannita per saccheggiarla e sferrò il primo attacco che pro-

duresse l'apertura di una breccia nella cinta muraria di Colle. In un momento di pausa della battaglia, quasi per "miracolo divino", fu colto da malore e alla notizia della morte di Caldora i soldati abbandonarono la battaglia per andare a vedere il loro capo. Alla morte del Condottiero, il popolo collese festeggiò e la famiglia Della Leonessa istituì un banchetto cui partecipò tutto il popolo a suon di musica, cibo e bevande. Ancora oggi, nel mese di settembre, qui a Colle si ricorda questo importante avvenimento con una bellissima rievocazione storica che anima tutti i vicoli e borghi vecchi del paese: si possono assaggiare piatti tipici del Medioevo guardando i giullari e le loro acrobazie, oppure ascoltando musica dal vivo dell'epoca.

Poco distante dal centro abitato ci spostiamo nella vicinissima frazione

di Decorata che storicamente è legata alle vicissitudini di Colle Sannita e oggi è un rinomato polo turistico per le sue bellezze naturali. La zona di Decorata, oltre a offrire bellezze naturali e paesaggistiche uniche, odori e sapori gastronomici tipici della zona, ha una particolarità: l'amministrazione autonoma e indipendente di un quarto del territorio, identificato nei boschi e nelle risorse naturali presenti, a cura della colonia di Decorata. Realtà più unica che rara in Italia.

La colonia abbraccia un feudo di 81 ettari, dei quali 57 riservati al bosco e 24 al pascolo. Il feudo è denominato "bosco di Decorata". Proprietaria del bosco di Decorata è la comunità dei coloni dell'ex feudo.

Poco fuori il borgo di Decorata c'è un laghetto turistico circondato da un sentiero che consente la conoscenza

del bosco: c'è la possibilità di pesca sportiva.

Una visita, infine, alla chiesa di Santa Maria, costruzione benedettina con annesso complesso monastico.

GASTRONOMIA

Le vie del gusto di Colle Sannita hanno il loro punto di forza nella pasta fatta in casa, nella carne di maiale e nei salumi del posto.

Si possono gustare le specialità collesi nei tanti agriturismi della zona. Uno per tutti: la "Taverna dei Benedettini", in località Decorata. Da assaggiare la braciola di carne collese, che ha come tipicità un ripieno di uova e formaggio pecorino oppure il tipico dolce la "Fiavola".

Gaetano Vessichelli

Un paese ricco di avvenimenti storici e tradizioni culturali

telesini trovano rifugio nella vicina Solopaca e vi costruiscono un villaggio. Il villaggio era ubicato nell'attuale zona che comprende il Montano (frantoio), Taverna del Duca, Cimitero di San Leonardo. Con la distruzione di questo villaggio, a seguito del terremoto del 5 novembre 1456, essi si sposteranno in via Telesini e al centro di Solopaca. Una preziosa fonte di notizie per Solopaca è il "Quaternus Redituum Civitatis Thelesiae" del 1426 pubblicato dal Marocco. Il Quaternus è una copia di un originale che viene chiamato "antiquissimo" e che pertanto doveva risalire perlomeno al '300. Esso parla di molte famiglie locali,

SOLOPACA: IL TERRITORIO, LA STORIA

La cittadina di Solopaca si svela poco a poco con l'uva, gli olivi e poi imponenti alberi di faggio. Il territorio di Solopaca ha una superficie di circa 32 Km²: i corsi d'acqua, a eccezione del Calore, sono a carattere torrentizio. Possiamo idealmente suddividere il territorio in tre fasce: a monte dell'abitato, a valle, lungo il letto del fiume. A monte dell'abitato vi troviamo, fino ai 400 m di altezza, gli ulivi e, più in alto, boschi folti di castagni e faggi; a valle i terreni sono molto fertili e ricchi di acqua: qui si estendono i vasti vigneti dai quali si ricava il pregiato vino SOLOPACA; lungo il letto del fiume si trovano terreni alluvio-

nali ricchi di sabbia.

Il territorio dove sorge Solopaca fu abitato,

no; ma le testimonianze più evidenti risalgono al periodo medievale.



stando ai ritrovamenti, fin dall'epoca preistorica. Tracce significative si hanno anche dell'insediamento sannitico e roma-

Dei sec. XV e XVI abbiamo numerose notizie. A causa del terremoto del 9 settembre 1349 molti

Fasano, Fasanelli, Aceto, Brinchi, Abbamondi, Cutillo, Iannotti, Coppola, Guerra ecc.

Nel 1574 Teles e Solopaca furono acquistate da Cristoforo Ceva Grimaldi, i cui discendenti stettero sul posto fino al 1763. Stabilitisi a Solopaca, vi fecero costruire un imponente palazzo. I Ceva

paca nel primo pomeriggio del 6 dicembre 1810 a ispezionare il "Ponte delle caldaje".

Particolarmente legata alla storia di Solopaca è la figura di Ferdinando II, il quale fece costruire il tanto sospirato ponte sul Calore. Il ponte fu inaugurato il 5 aprile 1835 e volle che questo si

vati cittadini fu distribuito vino e i cosiddetti "Galantuomini" a tarda sera festeggiarono l'avvenimento con una lauta cena. Il 21 ottobre 1860 si votò per l'Unità d'Italia e non mancarono brogli elettorali.

Con l'Unità d'Italia Solopaca, che per circa otto secoli era

che ben si prestavano al ricovero di briganti, molti dei quali erano partigiani borbonici. In tale periodo nella zona vi fu un continuo passaggio di soldati e ufficiali piemontesi. Dopo la I Guerra Mondiale Solopaca, come le altre città e paesi d'Italia, partecipò con numerosi suoi figli per la formazione di una Patria più grande e più bella. Essa pagò il suo tributo con la morte di 60 forti giovinette e con molti feriti invalidi.

Circa l'origine del nome del paese si fanno varie ipotesi.

Secondo qualche studioso locale, Solopaca deriverebbe da "Solisopaca", cioè priva di sole, in quanto, essendo essa esposta a Nord, specie nel periodo invernale, ha poco sole. Altra ipotesi è che il toponimo derivi da "sub-pagus", e cioè villaggio posto in basso alla montagna.

Oggi Solopaca è fra i centri più attivi del Sannio, noto per la caratteristica FESTA DELL'UVA, che si svolge come da consueto nella seconda domenica di settembre. In questa giornata sfilano carri allegorici ricoperti di chicchi d'uva.

Maria Pezzillo



Grimaldi discendevano da due illustri famiglie genovesi. Il primo a venire nel regno di Napoli fu il forte e giovane Cristoforo, che acquistò il feudo di Teles e Solopaca oltre quello di Pietracatella, Marigliano e Santacroce. Si sposò con Claudia Adirno ed ebbe due figli: Gianfrancesco e Giovanni Antonio.

Negli anni Solopaca continuò a essere un punto di passaggio obbligato.

Giuseppe Bonaparte fu a Solopaca il 25 settembre 1807. Per l'evento fu allestito un ponte, con una fila di 16 carri in località "Ponte delle caldaje" (attuali pedastri vecchi), per permettere al re di traghettare il Calore.

Gioacchino Murat, invece, venne a Solo-

intitolasse alla sua amata consorte Maria Cristina.

Durante il Risorgimento Solopaca ebbe un ruolo non meno importante. Il filosofo Stefano Cusani, iscritto giovanissimo alla "Giovane Italia", fu un ardente patriota con l'Imbriani, il Poerio, il Settembrini e altri. Preparò e cooperò per i moti del '48 che la morte, sopraggiunta nel 1846, gli impedì di vedere.

Da Solopaca partirono compagnie di uomini per aiutare le forze di Garibaldi e l'8 settembre 1860, sparsasi la notizia dell'arrivo a Napoli dei garibaldini, Solopaca fu illuminata a festa. I solopachesi sfilarono per le vie del paese gridando "viva Garibaldi, viva Vittorio Emanuele". Da pri-

appartenuta a Terra di Lavoro, ossia Caserta, passò a far parte della provincia di Benevento.

Solopaca fu molto interessata dal fenomeno del Brigantaggio, favorito sicuramente dalle numerose caverne e dalle folte boscaglie del Taburno,



Bed and Breakfast
S. Alfonso

c.da Zenna n°12
82029 S. Marco dei Cavoti
Benevento



Il soggiorno dal sapore antico

Tel. 0824 985181
Cell. 347 0660577

E-mail: carusolaura2@virgilio.it

Per il mese in corso si effettua uno sconto
del **10 %** a chi esibisce questo giornale

CUSANO MUTRI TRA I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

È ufficiale. Dallo scorso 28 aprile il comune di Cusano Mutri può fregiarsi della bandiera rossa e bianca simbolo del Club "I Borghi più belli d'Italia". A consegnare la targa nelle mani del sindaco, Giuseppe Maria Maturo, è stato Umberto Forte, direttore generale del Club. Il direttore ha voluto rimarcare che si tratta di un riconoscimento che premia non solo l'amministrazione comunale, bensì tutta la cittadinanza per aver saputo mantenere integro il borgo.

Durante la cerimonia d'ingresso del centro montano nel Club "I Borghi più belli d'Italia" (che si è svolta presso la Sala consiliare del Comune, con la partecipazione della banda) ha preso la parola anche Benedetto Pistoia, assessore al Turismo e alle Attività culturali, che si è impegnato attivamente nel progetto fin dai primi passi. L'As-



sessore ha sottolineato come "la maggiore visibilità assicurata dall'ingresso nel Club, unita alla caratteristica laboriosità della comunità cusanese, sarà motivo di beneficio per tutto il paese, con un conseguente miglio-

ramento della qualità della vita".

Adesso Cusano è stato aggiunto all'elenco dei paesi membri sul sito ufficiale del Club. Si sta lavorando in questi giorni alla sua scheda e alla presentazione di un tour vir-

tuale per le vie del centro storico. Presto, quindi, chiunque potrà organizzare la propria vacanza scegliendo cm meta proprio questo borgo, caratteristicamente adagiato su uno sperone roccioso, con tutta la garanzia che può derivare dall'appartenenza al prestigioso Club.

Il Castello, le case a strapiombo sulla valle, i vicoletti e le scalinate tortuose. Le antiche mulattiere, le cascate naturali, i boschi di faggio e castagno. Storie di briganti, antiche leggende, moderne attrazioni.

Il Club garantisce una maggiore visibilità. Ma Cusano Mutri garantisce di avere tutte le carte in regola per mantenere l'ambito fregio e non deludere le aspettative dei suoi visitatori.

Anna Civitillo



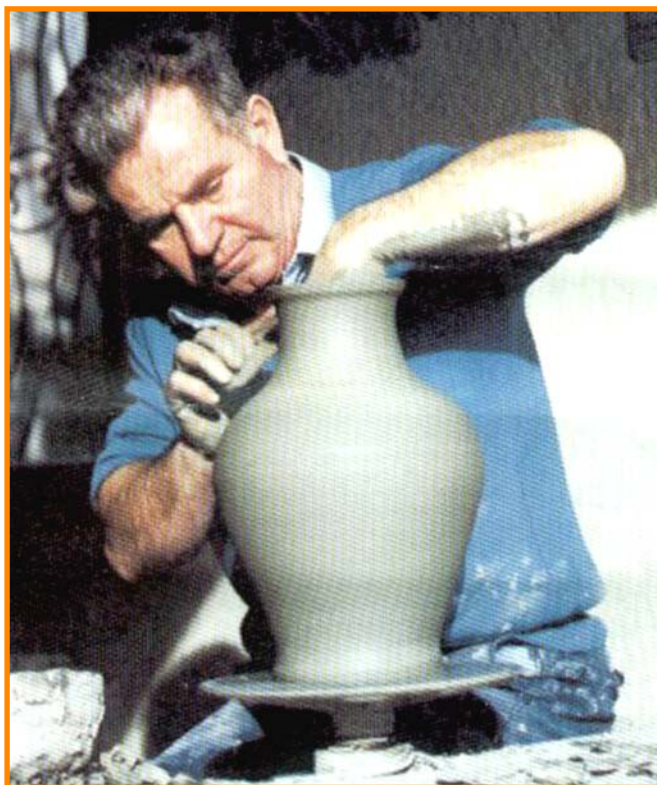
SAN LORENZELLO: CERAMICHE TRADIZIONALI BARBIERI

Barbieri:
“I canali commerciali
stranieri sono aperti”

Premiato dalla Provincia di Benevento con la denominazione di “Attore dell’Innovazione del Sannio” nel 2005 (l’ultimo di una lunga serie di targhe e conferimenti), il ceramista Guido Barbieri si è affermato nel corso degli anni, in Italia e all’estero. Un giusto e meritato riconoscimento, questo, che si aggiunge a tanti altri. Un giusto e meritato riconoscimento alla sua lunghissima e sudata carriera lavorativa iniziata nel lontano 1945, quando, giovanissimo, incominciò a lavorare l’argilla presso un vecchio locale con un forno a legna, attiguo ad una piccola bottega chiamata “Faenza” dove lavorò Nicola Giustiniani (come attesta ancora oggi una mattonella affissa alla parete e datata 1775). I ceramisti di Cerreto e San Lorenzello sono eredi di un ricco e vario repertorio di forme e motivi decorativi, che ha profon-

de radici nei secoli. La tradizione risale ai cocci prodotti dai coloni greci

e, infine, mostra l’influenza della splendida maiolica dei saraceni, che



dell’Italia meridionale e dei sanniti preromani, trae ispirazione dall’antico vasellame romano e dalle ceramiche bizantine

dominarono zone della Campania nel X secolo. L’antica e gloriosa tradizione della decorazione laurentina, che si spense gradualmente nel XIX secolo, fu ripresa da Guido Barbieri, che nel 1958 aprì una bottega a San Lorenzello, deciso a ritornare ai modelli artistici tipici delle ceramiche locali. Dalla sua bottega, da lui battezzata “Ceramiche Tradizionali Barbieri”, molti degli attuali ceramisti laurentini e cerretesi hanno imparato il mestiere. Ed è proprio questo l’argomento che più preme al maestro Barbieri. “Attualmente il tema che mi sta più a cuore è la crescita dell’attività ceramica per dare un po’ di lavoro ai giovani che si avvicinano

a questo mestiere. Per il resto ho già dato e fatto tanto”. “La Ceramica Barbieri, fedele alla secolare tradizione laurentina, ancora oggi nasce dalla terra, dal fuoco e dalla sapiente mano dell’uomo”. Questa scritta campeggia nell’homepage del sito di Guido Barbieri www.ceramicabarbieri.it

Visitatori della sua bottega, oltre ai clienti, sono le scuole medie e gli Istituti d’Arte, non solo italiani ma anche stranieri. Barbieri ci ha ricordato, con piacere, le visite nella sua bottega della scuola d’arte di Boston, di alcune scuole tedesche e canadesi, quella notturna dell’ambasciatore del Messico che aveva sentito parlare delle sue creazioni ceramiche. “I canali commerciali stranieri – sostiene Barbieri – sono più che mai aperti perché abbiamo suscitato l’interesse internazionale nel corso degli anni. Mi fa molto piacere che, per il lancio più a largo spessore dell’attività ceramica, i ceramisti di Cerreto e San Lorenzello si stiano muovendo nella giusta direzione, allestendo delle esposizioni a livello internazionale in vari Paesi del mondo”. Insomma i canali commerciali all’estero ci sarebbero anche per il settore ceramico. Basterebbe saperli sfruttare.

G. P. M.



"300" - IL FILM DI ZACK SNYDER

È uscito nelle sale il 23 marzo ed è già balzato in vetta alle classifiche dei film più visti del week-end. "300", per la regia di Zack Snyder, narra la battaglia delle Termopili, nel 480 a.C., quando i 300 Spartani di re Leonida tennero in scacco l'immenso esercito persiano guidato da Serse, l'imperatore che si proclamò Dio. La storia, rappresentata in modo spietato, sovrumano e glorioso, mostra molti aspetti originali: ad esempio il personaggio della regina Gordo, moglie di Leonida, donna forte, pronta a vendicarsi di un traditore con la spada, e presente a ogni decisione del marito. Una partner forse troppo emancipata per quei tempi, per nulla succube: infatti, prima di

scaraventare i messaggeri di Serse in fondo a un pozzo, Leonida, che sa di andare incontro a una guerra suicida, cerca il suo sguardo per l'approvazione.

Anche gli Spartani Asanno di non avere chances, ma il loro sacrificio servirà a coagulare le altre città greche contro l'invasore.

Il film è tratto non dai grandi storiografi come Erodoto o Simonide, ma dalla mini-serie di fumetti di Frank Miller. Per la precisione si tratta di una graphic novel, realizzata allo stesso modo dei precedenti film di questo genere come "Troy" e "Alexander", cioè con gli attori che, nei 60 giorni di riprese, recitavano davanti a grandi schermi

blu o verdi, in cui poi sono stati inseriti al computer i paesaggi, con uno straordinario effetto tridimensionale.

Paola P.

COLORI DEL CINEMA

che si proiettano anche nelle coscienze

Nell'ambito dell'iniziativa "Colori del Cinema che si proiettano ANCHE nelle coscienze", II ediz., proseguono le proiezioni ogni venerdì, alle 20.30, presso la Libreria Masone a Benevento. L'ingresso è libero. In programma: Esempi di edifici realizzati con i criteri della bioarchitettura (1° giugno, a cura dell'Istituto Nazionale Bioarchitettura, sez. di Benevento); Afghanistan - effetti collaterali (8 giugno, a cura di Emergency); Moolaade' (22 giugno, a cura di Amnesty International); La storia del cammello che piange (29 giugno, a cura di La Cinto)

PILLOLE DI SAGGEZZA

"La cucozza com' la fai fai, è semp cucozza"

nonna Pezz

(letteralmente: la zucca in qualsiasi modo si prepari, è sempre zucca)

La zucca è un alimento dotato di un sapore per nulla deciso e robusto, anzi quasi insipido. Purtroppo qualsiasi tentativo di insaporirla con aromi o altri ingredienti risulta vano, anche variando la modalità di preparazione (fritto, bollito, insalate, risotti). Lo stesso è per la persone che sono simili alle zucche. Malgrado abiti firmati, atteggiamenti ricercati, discorsi ben costruiti, ma artefatti, qualunque sforzo è inutile. Se lo scintillio, dovuto all'abilità di make-up artist o parurucchieri all'ultimo grido, può influenzare il primo giudizio in maniera positiva, basterà la prima conversazione, anche solo di trenta secondi per mostrare la mancanza di capacità, di gusto, di spirito, di carattere... e di qualunque attrattiva.

In un mondo in cui l'apparenza sembra dominare, i nostri "vecchi" saggi sembrano ammonirci: qualunque velo possa mostrarsi a prima vista, non potrà mai celare l'essenza.

EMIMEDIA

editoria • pubblicità • marketing
progettazione • design • stampa

quando
la pubblicità
diventa
ARTE

benevento via castellano 21
telefax 0824.357252

www.emimedia.org

L'INCONTRO

Cucina tipica - Specialità baccalà

Pasto Completo €12,00

(primo, secondo, contorno,
½lt. di vino, acqua, caffè)

**Sconto del 15% a chi
esibisce una copia del
giornale**

via Cesina di Sopra, 176
82032 Cerreto Sannita (BN)
tel. 0824-860712



IL MUSEO ENO-GASTRONOMICO

Il MEG (Museo Enogastronomico) ha sede a Solopaca nel Palazzo Cutillo.



È un museo dedicato al cibo, ai sapori e, in sostanza, a una porzione della nostra cultura.

Cosa e come si mangia, infatti, sono tra gli elementi costituenti l'identità di un popolo, specie in Italia, terra in cui ogni comunità locale conserva

su tre filoni. Il primo riguarda il rapporto tra arte e produzione enogastronomica, curata dal dott. Giovanni Pacifico, che analizza la costante interazione del mondo artistico locale, nazionale e internazionale con il prodotto alimentare. Tutto questo è rivisitato dall'epoca dell'industrializzazione fino all'epoca del cibo, che

potremmo definire "biotecnologico", con una particolare attenzione alle etichette delle confezioni. Infatti al MEG troverete esposta una straordinaria collezione di etichette di prodotti

alimentari dalla fine dell'800 ai nostri giorni: a ragione anche della rarità e della originalità di tale materiale.



Il secondo filone di ricerca

si occupa del rapporto alimentazione - salute. In questo ambito la provincia di Benevento, grazie al MEG, si occuperà di diffondere informazioni sui cibi che finiscono sulle nostre tavole, al fine di stabilire quanto essi incidano realmente sul benessere del consumatore. In un'epoca di diffusa obesità, soprattutto tra i fanciulli, iniziative come questa ci fanno capire che dovremmo impegnarci per ritornare alla buona



abitudine del "mangiar sano", riscoprendo le regole della corretta alimentazione dettateci dalla dieta mediterranea, invidiatoci in tutto il mondo.

Il terzo e ultimo filone di ricerca

si occupa del rapporto alimentazione - salute. In questo ambito la provincia di Benevento, grazie al MEG, si occuperà di diffondere informazioni sui cibi che finiscono sulle nostre tavole, al fine di stabilire quanto essi incidano realmente sul benessere del consumatore. In un'epoca di diffusa obesità, soprattutto tra i fanciulli, iniziative come questa ci fanno capire che dovremmo impegnarci per ritornare alla buona

abitudine del "mangiar sano", riscoprendo le regole della corretta alimentazione dettateci dalla dieta mediterranea, invidiatoci in tutto il mondo.

Non vi resta che assaggiare: ricetta fresca e gustosa, ideale per le sere d'estate e... per i misantropi.

PIATTI DELLA TRADIZIONE

"Acqua sala"

Sannita

La ricetta che presentiamo permetteva di riutilizzare il pane diventato duro per evitare di doverlo buttare via o darlo alle galline. Per la sua semplicità di realizzazione, si prestava ad essere preparata anche lontano da casa.

Spesso erano i contadini a preparare in questo modo un pasto frugale e veloce, per spezzare i morsi della fame nelle lunghe giornate di lavoro trascorse nei campi.

Ingredienti: pane duro, olio extravergine d'oliva, sale, acqua fresca, aglio.

Preparazione: Tagliate il pane a tocchetti e sistemate in un recipiente profondo. Fate scendere sul pane un filo d'olio, sale ed un aglio tagliato in 4 o 5 parti o precedentemente schiacciato con un pugno.

Versate sul pane, lentamente, un bicchiere di acqua fresca facendo in modo che bagni l'aglio e tutti i tocchetti di pane. Raccogliete l'acqua che si deposita sul fondo del recipiente e ripetete l'operazione più di una volta fino a quando l'acqua non viene assorbita del tutto. Otterrete un pane bagnato ma non inzuppato dall'acqua.

Non vi resta che assaggiare: ricetta fresca e gustosa, ideale per le sere d'estate e... per i misantropi.



una sua originale ricetta sull'alimentazione.

Il rapporto con il cibo è un capitolo fondamentale della scienza antropologica: l'utilizzo o il mancato utilizzo di questa o quella materia prima, il mettersi a tavola per consumare un pasto in ore o in circostanze precise e secondo rituali codificati, non sono gesti banali, ma, al contrario, assumono un significato importante anche sociale, economico e politico.

Il cibo, dunque, oltre a essere il nostro carbu-

UN OMAGGIO A TOTÒ

Il Meg di Solopaca
organizza una mostra
dedicata al grande artista

È in onore dello straordinario Totò che il Meg di Solopaca sta organizzando una mostra (curata da Andrea Petrone, grande studioso di questo personaggio), che

quartiere Sanità, vissuto in quei vicoli di Napoli che sarebbero rimasti sempre un fondamentale punto di riferimento per le sue battute spiritose. Abbandonò presto gli

La vita militare non gli era proprio consona e anche in questo caso riuscì a sfruttare la sua abilità di attore: simulò tutta una serie di malanni. Arrivò al punto di

sio, durante delle scherzose gare di boxe, che gli procurarono appunto la deviazione del setto nasale).

Solo nel 1947 con "I due Sorfanelli" Totò sfondò



sarà inaugurata dalla figlia del grande artista partenopeo, Liliana De Curtis.

Il principe della risata, Antonio De Curtis, si è spento quaranta anni fa, esattamente il 15 aprile 1967. Era un uomo semplice, nonostante il sangue nobiliare, nato nel

studi al ginnasio per avviarsi al teatro, cominciando a esibirsi con lo pseudonimo di "Clement" in alcuni scalcinati teatrini di periferia. Ma l'avversione della madre per questa sua passione indusse Totò ad arruolarsi nell'esercito.

simulare (perfettamente) un attacco di epilessia, per evitare di combattere al fronte francese, date le voci che circolavano sulle abitudini sessuali dei soldati.

Si trasferì a Roma e fu lì che ebbe la sua grande opportunità: ottenne una scrittura da don Peppe Jovinelli e divenne una stella. I suoi spettacoli erano seguiti in tutta Italia. Anche al ritorno a Napoli ottenne successo e soddisfazione, con l'approvazione anche di critici e intellettuali. La sua vita sentimentale fu sempre piuttosto movimentata: una serie di matrimoni e di separazioni, di amori con compagne molto più giovani di lui, ma tutte catturate dal suo spirito irresistibile e forse anche dall'espressività del suo volto (la particolarità del naso fu dovuta al pugno di un professore al ginna-

al cinema. Lavorò e frequentò personaggi di primissimo piano, da Vittorio De Sica ad Anna Magnani, ad Aldo Fabrizi.

Ma la sua anima era aperta a qualunque forma di arte, dalla poesia alla musica. Dovette abbandonare il palcoscenico più importante, quello della vita, per una serie di attacchi cardiaci. Alle 11.20 del 17 aprile fu trasportato nella chiesa di Sant'Eugenio in viale Belle Arti. Sulla bara, la bombetta con cui aveva esordito e un garofano rosso. La cerimonia si limitò a una semplice benedizione. Ma ad aspettarlo in piazza c'era tutta la gente che grazie a lui aveva pianto, aveva riso e aveva sognato per ringraziarlo un'ultima volta.

Alessia Pezzillo

Pregiera del clown da "Il più comico spettacolo del mondo"

Più ho voglia di piangere e più gli uomini si divertono,
ma non importa, io li perdono, un pò perchè essi non sanno,
un pò per amor Tuo e un pò perchè hanno pagato il biglietto.

Se le mie buffonate servono ad alleviare le loro pene,
rendi pure questa mia faccia ancora più ridicola,
ma aiutami a portarla in giro con disinvoltura.

C'è tanta gente che si diverte a far piangere l'umanità,
noi dobbiamo soffrire per divertirla.

Manda, se puoi, qualcuno su questo mondo,
capace di far ridere me come io faccio ridere gli altri.

Cos'È IL TURISMO ACCESSIBILE

Affinché una vacanza
possa essere fruita
da chiunque

Per turismo accessibile si intende l'insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà.

Il viaggiatore disabile si pone domande a cui



spesso è molto difficile trovare risposte adeguate.

Viaggiare e visitare paesi stranieri può rappresentare, per chi ha problemi di mobilità o chi è ipovedente, non una vacanza piacevole e rilassante, ma una fonte di frustrazioni.

Anche la semplice villeggiatura in una località balneare può nascondere potenziali motivi di insoddisfazione legati alla scarsa fruibilità delle strutture alberghiere, della spiaggia, ecc.

In generale possiamo affermare che i paesi occidentali, intendendo l'Unione Europea, gli Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda e il Giappone hanno dei livelli di accessibilità adeguati, simili o superiori a quelli a cui un disabile è abituato nelle principali città italiane. Quindi il turista disabile potrà, abbastanza tranquillamente aspettarsi di trovare scivoli, rampe, ascensori, camere d'albergo e mezzi di trasporto adeguati alle sue esigenze (anche se i mezzi

pubblici non sono sempre all'altezza delle aspettative). Uscendo da quest'area ad elevato livello di accessibilità il discorso cambia molto e la fruibilità delle vacanze richiede una adeguata dose di pazienza e l'aiuto degli accompagnatori. In Europa sono circa 37 milioni le persone permanentemente disabili e circa 130 milioni quelle che hanno una certa disabilità: rendere per loro agevole il turismo è possibile, grazie anche a una maggiore informazione. I disabili, infatti, "non viaggiano, o viaggiano poco, perché non hanno accesso alle informazioni necessarie per decidere se un albergo, o in generale una struttura turistica, è accessibile e in che misura. Per rendere possibile il turismo a queste persone, è indispensabile sia aumentare i criteri di qualità delle strutture turistiche sia offrire strumenti informativi adeguati perché, da turisti potenziali, possano diventare turisti effettivi.

L'Enea-Ministero dell'Industria -Iter sul turismo accessibile ha effettuato un'indagine inserita nel progetto "Italia per Tutti" voluta dal Ministero dell'Industria (Direzione Generale del Turismo) e realizzato dall'ENEA, come strumento

per la promozione delle vacanze per i "turisti con esigenze speciali". I risultati completi dell'indagine sono sul sito dell'ENEA. Gli obiettivi della ricerca sono: la quantificazione delle persone portatrici di esigenze speciali rispetto alla popolazione italiana e della quota di quante di esse contribuiscono alla domanda turistica; l'identificazione e la descrizione del mercato turistico potenziale; la descrizione delle tipologie di esigenze speciali e delle relative

ni le persone che hanno effettuato almeno un viaggio all'anno, il 54,6% del totale degli Italiani. Di costoro, il 2,9%, pari a 889.330 persone, è costituito da persone che esprimono esigenze speciali. Se si vuole estendere l'analisi ai turisti che, pur non manifestando esigenze speciali, rientrano in una fascia di età più elevata (65 anni e più) e che si presuppone scelgano, nella maggioranza dei casi, dei viaggi con particolari caratteristiche, l'analisi si estende ad altri

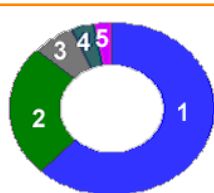


difficoltà incontrate dalla popolazione che esprime una domanda turistica; la definizione delle condizioni necessarie perché si

2.140.785 turisti, pari al 6,9% dei turisti che non esprimono esigenze speciali. Noto è anche il numero di Italiani che

SPECIFICHE CONDIZIONI ALLE QUALI UN "TURISTA POTENZIALE" VIAGGEREBBE (1999)

CONDIZIONI PER VIAGGIARE



1. Accompagnamento 61%
2. Assistenza medica 25%
3. Abbattimento barriere architettoniche 7%
4. Viaggi organizzati 4%
5. Vitto speciale 3%

esprima la domanda potenziale di turismo accessibile. Dall'indagine si evince che nel 1999 sono state circa 31 milio-

non viaggiano: nel 1999 sono stati quasi 26 milioni di persone, il 45,4% degli Italiani. Uno dei primi risultati confortanti della

ne che "l'emergere di un'esigenza non sempre si scontra con un ostacolo", ossia in molti casi il turista con esigenze speciali si rivolge a quelle strutture e a quei servizi in grado di supportarlo al meglio in relazione alle proprie necessità. Con la premessa che ben l'84% dei turisti con esigenze speciali manifesta una sola necessità, il 10% ne ha almeno due e poco più del 5% almeno tre, un'analisi dettagliata delle necessità dichiarate dai turisti con esigenze speciali mostra una graduatoria di esigenze espresse:

- le necessità più ricorrenti sono quelle di tipo dietetico, che hanno riguardato **379.688** turisti, il **43%** dei turisti con esigenze speciali;
- l'esigenza di ambienti ana/ipoallergenici ha coinvolto **332.396** turisti, il **37%** dei turisti con esigenze speciali;
- l'esigenza di visite e cure mediche ha interessato **258.622** turisti, il **29%** dei turisti con esigenze speciali;
- il numero dei turisti con esigenze speciali che hanno manifestato esi

Esigenze particolari per disturbi sensoriali sono state espresse da 29.641 turisti, il 3% dei turisti con esigenze speciali. Nel complesso le difficoltà che emergono come le più rilevanti

sono:

- la **reperibilità delle strutture e del personale sanitario** dichiarato da 97mila turisti con esigenze speciali;
- l'**accessibilità ai mezzi**



di trasporto espresso da 54mila turisti con esigenze speciali;

che lo farebbero, a condizioni specifiche. Si tratta di circa 490mila persone, l'1,9% dei più di 25milioni di Italiani che, nel 1999, hanno dichiarato di non viaggiare. Innanzitutto è

bene capire i motivi che determinano la non propensione al viaggio, infat-

viaggia per una generica "difficoltà a spostarsi/viaggiare".

Anche in questo caso è possibile delineare un profilo del turista potenziale:

- è prevalentemente donna, nel 72% dei casi ha più di 64anni di età e per il 29% si tratta di una casalinga.

L'indagine ha permesso di approfondire il fenomeno della domanda di turismo inespresso, cercando di individuare a quali condizioni i "turisti potenziali" viaggerebbero. Oltre il 61% dei turisti potenziali indica come requisito minimo per viaggiare la "necessità di avere un accompagnamento"; il 25% richiederebbe la "disponibilità di assistenza medica"; il 7% necessiterebbe di vedere "superate le barriere architettoniche" nelle strutture e nei servizi. Questo gruppo di persone è quello che

manifesta le esigenze maggiori per viaggiare e rappresenta, molto probabilmente, le persone disabili.

Pierpaolo Capozzi

TIPO DI ESIGENZA DEI TURISTI CON ESIGENZE SPECIALI (1999)			
TIPO DI ESIGENZA	Sì	No	TOTALE
Esigenza di dieta speciale	379.688	509.642	889.330
Esigenza di ambienti ana/ipoallergici	332.396	556.934	889.330
Esigenza di visite e cure mediche	258.622	630.708	889.330
Esigenze motorie	74.206	815.124	889.330
Esigenze per disturbi sensoriali	29.641	859.689	889.330

- l'**accessibilità ai servizi** per 44mila turisti con esigenze speciali.

Parlamo ora di coloro che non viaggiano, ma

ti dai dati emerge che il 61,1% (298.709 persone) dichiara di avere un "motivo di salute grave" mentre il restante 38,9% (189.890 persone) non



di Vincenzo Bollecchino

C.da Castello, 9 - San Giorgio La Molara (BN)
tel. 0824 983419 - cell. 368 649920
e-mail: agriturismo.castello@tiscali.it
sito web: www.agriturismocastello.it

Per il mese in corso si effettua uno sconto del **10 %** a chi esibisce questo giornale



art decò
digital printing

studio di creatività e stampa

C.da Colle delle Api Z.I.
 86100 Campobasso
 Tel. e Fax 0874.411406 r.a.
www.artdecopsc.com

Artisticamente Parlando...

Cultura Spettacoli Sapori

progetto grafico: Massimo

San Giorgio la Molar "in Arte" tra vicoli, sottani e piazze del centro storico, che diventano scenario naturale per l'evento Artisticamente Parlando..., che porterà in piazza, il 22 e 23 Giugno 2007, la Cultura e i Sapori della cittadina, valorizzando le Arti e i Mestieri della sua terra.

L'evento organizzato dall'associazione onlus In Arte, il cui Direttivo è formato dalla Presidente Diana Ascione, vice Presidente Angelo Calandra e dai soci Collaboratori Silvana Pietrafesa Mirra, Giuseppe Papillo, Silvano Maria Fusco e Gianluca La Bello e dal Graphic designer Massimo Capozzo, presenta, in collaborazione e con il patrocinio del comune di San Giorgio la Molar, con il patrocinio della Comunità Montana del Fortore, due serate ricche di arte e cultura in cui gli antichi vicoletti e le splendide piazze faranno da culla a spettacoli che vedranno alternare artisti del luogo, che nel loro percorso di crescita non hanno dimenticato la loro anima San Giorgio Molarese. L'associazione In Arte Nata nel Dicembre 2006, con sede nel palazzo Muscetta, propone il suo primo evento allo scopo di far conoscere l'arte e la cultura del luogo, dando rilievo anche al proprio artigianato e ad i prodotti tipici del territorio, coinvolgendo anche tutti i

giovani commercianti di San Giorgio la Molar. A tal fine nelle due serate si potrà assistere a spettacoli di artisti del luogo, saranno anche allestiti stand e carretti di vendita di commercianti locali. La prima serata del 22 giugno avrà inizio alle ore 20:00 in piazza Croce con il Teatro dei Burattini di Angelo Miraglia, proseguirà alle 21:00 in piazza Vico Fiera con la sfilata



d'Alta Moda di abiti da sposa di Victoria Atelier che avrà come presentatore Antonio Esposito e alle 22:00 in Piazzetta Apparuta Cabarettangolotto con Dodo Gagliardi. Alle 22:40 in Largo Graziano Jazz on the Moon, Rita Pacilio Group. Alle 23:30 sempre in piazzetta Apparuta The Dream Music Band, tastiere Matteo Della Monica, sax Antonio Solla, chitarra e mandolino Angelo Calandro, voci Paola Tascione e Geppino Miresse. Al termine il Premio alla Poesia "Elet-

tro Santo", un eclettico scrittore e umile contadino che amava definirsi "zappatore". Durante la serata in via Apparuta e tra la posteggia per strada con Canzone classica Napoletana il mandolino di Salvatore Mirra accompagnato da chitarra e voce ed anche artisti di strada e gruppi di canti tipici popolari I sottani. Il 23 giugno la serata si apre con un altro evento

esposte nel corso delle due serate. Ore 21.40 in Piazza vico Fiera Modern dance School in "Grease", coreografie Enzo Mercurio. Alle 22:00 in piazzetta Apparuta True Blues voce e chitarra Chicco Accetta, armonica Massimo Furio, basso Stefano Piccirillo, batteria Patrizio Buon Aiuto. Alle ore 23:00 Dazzle con la musica anni '50. Tra le strade, in via Apparuta e tra i sottani, artisti di strada, musica popolare Fisarmonica e organetto, la Canzone classica Napoletana col mandolino di Salvatore Mirra accompagnato da chitarra e voce. Alle porte del fortore un evento che presenterà durante le serate la cultura, le arti e i mestieri della tradizione di San Giorgio la Molar, tradizioni di antichi trascorsi in continua evoluzione e sviluppo promosse dall'evento Artisticamente Parlando e dall'associazione In Arte.

Responsabile dell'ufficio stampa dell'associazione In Arte

Michela Pintaldi
e-mail michela.pintaldi@email.it
cell. 3496436870

FUSS: QUANDO LE ISTITUZIONI RISPARMIANO E FANNO RISPARMIARE

USARE
IL SOFTWARE LIBERO
È ANZITUTTO UNA SCELTA
ETICA E POLITICA

Sempre più spesso al termine "istituzione" viene associato quello di "spreco". Fortunatamente non è sempre così. Bisogna allontanarsi molto dal nostro Sannio e raggiungere i territori della Provincia di Bolzano per averne la prova. E' qui che alcune persone si sono impegnate per dar vita al progetto FUSS (*Free Upgrade Southtyrol's Schools*), che ha avuto come fine la migrazione da software proprietario a software libero di 2.460 postazioni informatiche e 81 server. In termini economici vuol dire che, in quella provincia, dai 269.000 euro spesi per software proprietario, si è passati a 27.000 euro annue di manutenzione e circa 5.000 euro di stampe per 20.000 CD. Magari vi chiederete cosa centrino i compact disk. Praticamente il progetto include la creazione e lo sviluppo di una distribuzione GNU/Linux ad-hoc di cui si parlerà più avanti.

Il risparmio non si ferma però alle istituzioni. Molti dei 20.000 CD sono stati distribuiti gratuitamente alle famiglie degli studenti, in modo da permettere l'installazione del software sviluppato con soldi pubblici anche nei computer dei cittadini. Gli studenti possono così usufruire degli stessi applicativi che vengono usati a scuola senza far pesare alla propria fami-

glia i costi, non indifferenti, delle licenze software. Praticamente bisogna solo acquistare l'hardware. Ma non è tutto. I CD, che permettono l'installazione della distribuzione, sono liberamente scaricabili dal sito <http://www.fuss.bz.it/> (sezione Download). Quindi tutti possono usufruire di un prodotto creato usando i soldi dei contribuenti. Insomma, come dovrebbe normalmente essere.

La distribuzione contiene software adatto a tutte le discipline di tutte le scuole: elementari, medie e superiori, licei scientifici, classici, pedagogici, istituti professionali, tecnici e tecnici commerciali. Quindi, attraverso una sola distribuzione GNU/Linux si riescono a coprire i bisogni di svariate esigenze. Un modello di risparmio che dovrebbe essere esteso un po' in tutti i campi della pubblica amministrazione.

Ma il progetto FUSS non è solo risparmio economico. L'idea base è quella di sfruttare l'informatica per facilitare l'apprendimento delle altre materie. L'informatica si trasforma da "disciplina specifica a strumento trasversale per l'insegnamento".

Il progetto FUSS è la dimostrazione che si possono sfruttare soldi pubblici (il progetto è stato finanziato dal Fondo Sociale Europeo) intelli-

gentemente ed in modo attivo, facendo risparmiare non solo la pubblica amministrazione ma anche direttamente le famiglie che la tengono in vita. E' come se i contribuenti della Provincia di Bolzano si vedano restituire una parte delle tasse che pagano per mantenere i loro figli a scuola.

Voglio chiudere facendo un copia ed incolla di una parte di testo presente sul sito www.fuss.bz.it :

"La scelta di usare software libero nella scuola è anzitutto, al di là delle ragioni economiche o tecniche, una scelta etica e politica. È cioè la scelta di rifarsi, nell'insegnamento, ai valori della libertà e della condivisione del sapere, e non solo quella di usare software efficiente, stabile e sicuro.

La filosofia che sta alla base del software libero, quella della libertà di accesso alle informazioni e della condivisione della conoscenza, si adatta naturalmente al compito educativo di una nuova scuola."

Lorenzo Ferrara

NAVIGANDO IN RETE *clegg*

Wikipedia <http://it.wikipedia.org/> è una enciclopedia online scritta e curata in modo collaborativo da volontari di tutto il mondo. Viene costantemente aggiornata e tradotta in più di 180 lingue. La versione italiana conta più di 300.000 voci e più di 173.000 utenti iscritti. Tra le migliaia di voci si trovano anche articoli riguardanti il nostro caro Sannio. Si può iniziare la navigazione dalla pagina <http://it.wikipedia.org/wiki/Sannio> dalla quale si possono leggere informazioni generali sulla storia del Sannio e su quello che è oggi. Nella pagina vi sono una quantità elevata di collegamenti che permettono di avere approfondimenti sempre più mirati. La pagina <http://it.wikipedia.org/wiki/Benevento> è invece dedicata alla città di Benevento e contiene informazioni riguardo la storia, i monumenti e la leggenda delle streghe. Notizie riguardo i singoli comuni possono essere trovate alla pagina http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Comuni_della_provincia_di_Benevento che contiene una lista completa dei paesi che fanno parte della provincia di Benevento.

Tutti possono contribuire alla realizzazione della enciclopedia Wikipedia, traducendo, scrivendo e aggiornando articoli. Tale invito è rivolto specialmente alle Pro Loco e a chi cerca di promuovere il proprio territorio.

Giugno 2007

entroterra
www.entroterra.org

1 Venerdì

2 Sabato

3 Domenica

4 Lunedì

5 Martedì

6 Mercoledì

7 Giovedì

8 Venerdì

9 Sabato

10 Domenica

11 Lunedì

12 Martedì

13 Mercoledì

14 Giovedì

15 Venerdì

16 Sabato

17 Domenica

18 Lunedì

19 Martedì

20 Mercoledì

21 Giovedì

22 Venerdì

23 Sabato

24 Domenica

25 Lunedì

26 Martedì

27 Mercoledì

28 Giovedì

29 Venerdì

30 Sabato
